

# Not, tempi lunghi «L'attesa sarà da sette a nove anni»

Bilancio, Borgonovo aggiorna la commissione Fondazione Mach, Dorigatti stralcia la norma

**TRENTO** Serviranno «dai sette ai nove anni» perché i trentini possano vedere operativo il nuovo ospedale. «Non possiamo fare a meno dell'opera — ha detto ieri l'assessora Donata Borgonovo Re in prima commissione — e abbiamo bisogno di progettare la struttura perché sia realizzata entro i 7-9 anni». Rispondendo alle domande della prima commissione in merito alla legge finanziaria, l'assessora ha anche spiegato che la pianificazione dell'opera potrà essere cambiata almeno in alcuni aspetti. «Il problema — aggiunge Borgonovo Re — è capire gli scenari, lo spazio della sentenza del Consiglio di Stato anche per la revisione tecnica dei contenuti di un ospedale ormai progettato alcuni anni fa. La sentenza sembra lasciare aperta la possibilità di elaborare nuovi assetti e contenuti. Ma la logica rimane: il Not dovrà essere il punto in cui si concentra l'alta specializzazione e gli interventi rari, mentre gli ospedali territoriali devono avere un ruolo di prossimità per i bisogni più immediati: medicina generale, pronto soccorso, day hospital onco-

logici, cronicità». Una delle modifiche alla pianificazione dell'opera potrebbe riguardare il finanziamento: «La concessione — spiega il governatore Ugo Rossi — risale ad anni in cui la situazione economica era diversa». Potrebbe essere incrementata la quota a carico dei privati. Intanto (come anticipato dal *Corriere del Trentino*) l'assessore ai lavori pubblici ha ufficialmente informato i commissari che, «viste le difficoltà dell'appalto per il nuovo ospedale, è possibile spostare risorse dal Not al collegamento stradale Loppio-Busa».

Borgonovo Re ha anche parlato di mammografie e punti nascita. «Su questi ultimi — ha detto — la discussione è aperta: per sfatare che la questione sia economica va detto che trasformando punti nascita in servizi di accompagnamento

## L'assessora

«Le mammografie saranno centralizzate Punti nascita, costi non decisivi»

## I fatti

- Il bando del nuovo ospedale del Trentino (Not) è stato bocciato dal Consiglio di Stato. La giunta dovrà ricostituire la commissione giudicatrice e potrà modificare i contenuti

- Una parte delle risorse sarà stanziata per altre opere pubbliche, come la Loppio Busa. Il modello di finanziamento potrebbe coinvolgere di più i privati



non si risparmiano somme enormi, ma si devono riconvertire i servizi». Sulla centralizzazione delle mammografie, invece, Borgonovo Re è stata netta: «Lo screening mammografico tocca le donne ogni due anni; una ogni sei mesi per chi ha avuto un tumore, poi una volta all'anno. Lo screening è un servizio fuori dalla normalità; la radioterapia, ad esempio, richiede un trattamento di 32 sedute, si fa a Trento e nessuna donna si è mai ribellata. Di cosa stiamo discutendo?».

Dalla legge finanziaria, intanto, spariscono gli articoli che riguardano la nuova disciplina sul piano provinciale per la salute e sulla programmazione socio-sanitaria. «Si tratta di contenuti ordinamentali non direttamente collegate alla finanza pubblica», motiva la

scolta il presidente del Consiglio Bruno Dorigatti, assicurando comunque un iter rapido per provvedimenti ad hoc in cui dovessero confluire le norme stralciate. Eliminata anche la previsione della governance duale per la Fondazione Mach («Non è attinente alla materia finanziaria», spiega Dorigatti). Il governatore Ugo Rossi non si scompone: «Vedremo come provvedere in altri modi e tempi». Nelle audizioni di ieri, da segnalare la richiesta del Consiglio delle autonomie locali per la costituzione di un fondo per gli ospiti indigenti nelle case di riposo. I sindaci chiedono anche «tempi più lunghi per definire gli ambiti e le gestioni associate dei Comuni dopo le elezioni amministrative».

**Alessandro Papayannidis**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Oltrefersina

«Santa Chiara  
Concorso di idee  
per deciderne  
il futuro»

**TRENTO** La circoscrizione Oltrefersina non ci sta: di fronte alle riflessioni di «architetti, ingegneri, politici, imprenditori» sul futuro utilizzo dell'ospedale Santa Chiara, «che ipotizzano — spiega il presidente Emanuele Lombardo — le destinazioni più svariate», il quartiere a sud di Trento ci tiene a far emergere la propria posizione. Sollecitando, ancora una volta, un percorso partecipato per sciogliere uno dei nodi più spinosi della pianificazione cittadina.

Il tema sarà affrontato nel prossimo consiglio circoscrizionale attraverso un documento firmato da Lombardo e da altri consiglieri del Pd. «Da anni — si legge nel documento — si dibatte del destino delle aree e delle volumetrie oggi disponibili nell'attuale nosocomio». Un comparto importante: «Oltre sei ettari e più di 400.000 metri cubi, che mal si conciliano con le tipologie di fabbricati esistenti nel rione della Bolghera». Il quartiere, in questo quadro, chiede di «favorire l'istituzione di un tavolo di lavoro o di una commissione mista con il compito di lanciare e valutare gli esiti di un concorso di idee sulle destinazioni dell'attuale Santa Chiara». E prevedere, nel tavolo, la presenza del presidente del quartiere.

**Ma. Gio.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA